



Chiara Guidi / Societas

IL MOSTRO DI BELINDA

metamorfosi di un racconto

*da un'idea di Chiara Guidi
drammaturgia Chiara Guidi e Vito Matera
con Maria Bacci Pasello, Eugeniu Cornițel,
Alessandro De Giovanni
con le voci di Demetrio Castellucci, Chiara Guidi,
Anna Laura Penna, Giulia Torelli
e con la voce di Lavinia Bertotti
voci infantili Bice e Maddalena Bosso; Eva, Lia
e Nora Castellucci; Enrico, Iris e Michele Guerri;
Amedeo Matera, Daphne Sophia e Ophelia June
Nguyen; Gabriel Rotari; Agata e Federico Scardovi;
Mia Valmori
composizione sonora Scott Gibbons
scene, luci, costumi Vito Matera
realizzazione scene Attosecondo
assistente costumista Chiara Venturini
cura del suono Andrea Scardovi
tecnica Francesca Pambianco
cura Irene Rossini
direzione di produzione Benedetta Briglia
direzione tecnica Eugenio Resta
équipe technique in sede Lorenzo Camera, Carmen
Castellucci, Francesca Di Serio, Gionni Gardini,
Dario Neri
amministrazione Michela Medri, Elisa Bruno,
Simona Barducci, Massimiliano Coli
redazione Cristina Ventrucci
produzione Societas
in coproduzione con Piccolo Teatro di Milano –
Teatro d'Europa, Fondazione Teatro Ragazzi
e Giovani – Onlus, Emilia Romagna Teatro
ERT / Teatro Nazionale
foto Eva Castellucci / disegno Vito Matera*

Durata: 1 ora

a partire dagli 8 anni

*Lo spettacolo ha debuttato a novembre 2024
al Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa*

ACCESSIBILITÀ

La replica sarà **audiodescritta** (più tour tattile) per gli spettatori non vedenti e ipovedenti, grazie alla collaborazione con Centro Diego Fabbri di Forlì, nell'ambito del Progetto Teatro No Limits.



«Sentite la mia voce? Sì? /
Sì, ti sentiamo! / Ah, allora
mi vedete! / No! /
Se sentite non riuscite
a vedermi? / No! Fatti
vedere? /
...no...no...per vedermi
dovete sentire! Qui sta
il gioco!».

Il mostro di Belinda



Cofondatrice della storica *Societas Raffaello Sanzio* (oggi *Societas*), Chiara Guidi ha messo a punto un'idea di infanzia e di sperimentazione della voce che interroga il teatro. L'oggetto della sua ricerca è questa volta una delle fiabe più note della tradizione: la nuova creazione *Il mostro di Belinda. Metamorfosi di un racconto* è un'originale e immaginifica rilettura della celebre fiaba *La bella e la bestia*, scritto con Vito Matera (che cura anche scene, luci e costumi). Il lavoro, con la composizione sonora di Scott Gibbons, è prodotto da *Societas* con ERT, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa e Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani – Onlus.

Belinda, la protagonista, è la più piccola della famiglia e, più delle sue sorelle, incarna straordinarie bellezza e bontà. Finché, un giorno, la Bestia mostruosa la chiama, e lei, per Amore, risponde accettando di vederla e di parlare con ciò che è straordinariamente brutto e cattivo. Lo fa per salvare un uomo, suo padre, pur rischiando la vita. E così una parte di lei accoglie la Bestia e una parte della Bestia accoglie Belinda. Come ciò avvenga non è chiaro, «ma è necessaria una lotta – scrive Chiara Guidi – per andare dove qualcosa si nasconde e poter sentire in una voce

un'altra voce. Un gioco di intrecciate moltiplicazioni e divisioni che supera la logica dei nomi per accogliere la logica di Amore, dove quei nomi si confondono».

[Guarda qui il trailer dello spettacolo](#)



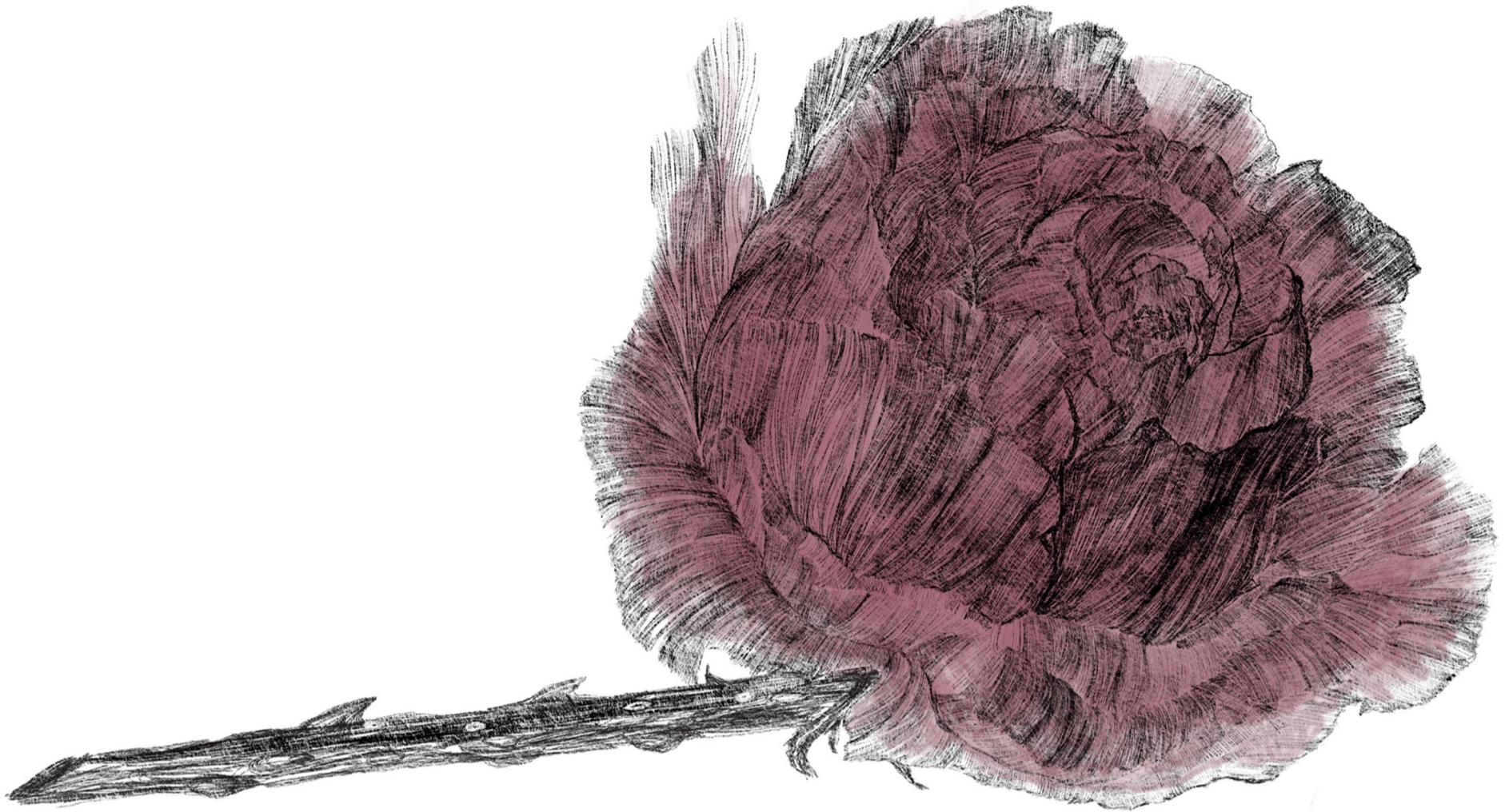
APPUNTI DI LAVORO

Estratti da Chiara Guidi, Lucia Amara,
Teatro infantile, Luca Sossella editore,
Roma 2019

[...] Quale spettacolo scegliere per un bambino? Quale teatro gli “fa bene” o è “giusto” per lui? Può il teatro, come la scuola, essere un luogo dove i bambini si mettono in cammino, alla ricerca del mondo? Scuola e teatro sono molto simili tra loro per il fatto che vi è sempre qualcuno a cui è chiesto di mettersi in ascolto. [...] Oggi il linguaggio è a un tale livello di mistificazione da rendere difficile il compito di discernere la qualità della rappresentazione e sapere che cosa la muove. Il sensazionalismo emotivo, il consolante conformismo, il godimento estetico? Oppure quel soffio che, come lo spirito di profezia della fiaba, entra nel covo di domande che non solo ogni essere umano porta, ma che vive nell’animo di ogni bambino, [...] Il Teatro infantile si rivolge, allo stesso modo, sia ai bambini sia agli adulti, e a ciascuno affida la responsabilità dello sguardo. Ciascuno nel proprio modo. Non c’è differenza tra grandi e piccoli, anche se poter guardare stando vicino a un bambino diventa per l’adulto una speciale occasione.

[...] Al termine dello spettacolo gli adulti possono guidare i bambini nel rielaborare l'esperienza, ma è meglio farlo risvegliando altre questioni, immaginando altre storie e altre azioni, interrogando con fiducia la propria ispirazione e quella dei propri interlocutori bambini, la loro capacità di trovare la chiave di ogni enigma. Ciò che si è visto va cercato. Non lo si può spiegare o racchiudere in un ordine. E se, dopo aver visto uno spettacolo, i bambini non hanno niente da dire, ciò non significa che quell'esperienza sia stata inutile (C.G.). L'arte chiede un tempo di attesa.





DICONO DELLO SPETTACOLO

«Nella dimensione sottilmente psicanalitica di Guidi, la Bestia diviene dunque un territorio inesplorato e selvaggio dell'animo umano, da cui ci tiene lontani, ma che converrà abbracciare per diventare pienamente sé stessi».

**Maddalena Giovannelli,
*Il Sole 24 Ore***

«Uno spettacolo in apparenza semplice ma così straordinariamente ricco di suggestioni e rimandi. Il tema è quello abissale del doppio e della parte oscura che si nasconde in ognuno di noi. Belinda è certamente buona ma si scopre cattiva quando abbandona il mostro alla sua dolorosa solitudine. Allo stesso modo, sotto le ripugnanti fattezze di una bestia si può celare un principe, vittima di un incantesimo malvagio».

**Amelia Natalia Bulboaca,
*Gagarin Magazine***

«Non si cresce bene sacrificando la parte nera di sé, quella capace di dire ostinati ‘no’, di rifiutare tanto l’obbedienza cieca quanto la disobbedienza gratuita. E così il ‘mostro’ di Guidi mi porta in altre direzioni. Ne imbocco una, per mettere ancora più a fuoco la lotta in corso tra il nostro lato chiaro e quello d’ombra, un apprendistato che non finisce con l’infanzia».

**Maria Nadotti,
*doppiozero.com***



BIOGRAFIE

Chiara Guidi

Cofondatrice nel 1981 della storica compagnia teatrale *Societas Raffaello Sanzio* (oggi *Societas*), Chiara Guidi è attrice, regista, drammaturga e didatta teatrale. Sviluppa una personale ricerca artistica sulla voce come chiave drammaturgica nel dischiudere suono e senso di un testo, interrogando il teatro anche attraverso una specifica concezione di infanzia. Con la compagnia, in un percorso collettivo quasi trentennale, ha realizzato spettacoli presentati nei principali festival e teatri internazionali di tutti i continenti, attraverso i quali ha esplorato la dimensione sonora della scena. Sua la regia di *Buchettino*, da Charles

Perrault, spettacolo storico del 1995, ancora oggi rappresentato per i bambini di diverse parti del mondo.

Accanto alle produzioni, Guidi ha diretto il Festival di Santarcangelo nel 2009, e ha ideato osservatori critici al Teatro Comandini di Cesena, sede della Compagnia – tra cui “Puerilia, giornate di puericultura teatrale” e “Màntica, esercizi di voce umana” – e porta avanti un’intensa attività didattica esplorando la relazione tra arte e processo di conoscenza.

Tra i suoi lavori recenti *La terra dei lombrichi. Una tragedia per bambini*, e il progetto su Edipo – presentato anche al Piccolo Teatro di Milano nel 2023 – composto da *Edipo. Una fiaba di magia* e *Edipo re di Sofocle. Esercizio di memoria per 4 voci femminili*. A Chiara Guidi – che ha all’attivo diverse pubblicazioni con gli editori Sossella, Nottetempo, Sete – sono andati, tra gli altri, due Premi Ubu, il Premio Lo straniero e il Premio Ivo Chiesa_La Scuola. Ha sei figli e sei nipoti.

Vito Matera

Scenografo e illustratore formatosi nel teatro musicale, Vito Matera collabora stabilmente dal 2016 ai progetti artistici e didattici di Chiara Guidi. Ha curato l’aspetto visivo di spettacoli come (*TUFFO*), *Edipo re di Sofocle* e *Edipo. Una fiaba*

di magia. Tra i progetti didattici cui ha preso parte: il Corso di Alta Formazione “Il Ritmo Drammatico” e il Corso per insegnanti “Il libro della natura”. Dal 2023 cura, con la regista, il laboratorio per adolescenti “La Scuola Grande. Dell’infima conoscenza”. Attualmente è collaboratore artistico della compagnia di danza Dewey Dell, dove è dramaturg e scenografo di lavori come *Le Sacre du Printemps* e *Echo Dance of Furies*.

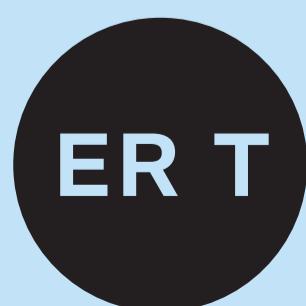
Scott Gibbons

Compositore di musica elettroacustica, figura seminale della dark ambient e micromusic, Scott Gibbons è attivo da oltre trent'anni nel campo della sperimentazione sonora, muovendo la propria ricerca su un doppio binario tra fonti organiche e potenzialità tecniche. La sua collaborazione musicale con la Societas Raffaello Sanzio ha inizio nel 1998 e prosegue oggi assiduamente al fianco di Romeo Castellucci (tra i lavori più recenti: *Bros*, *Bérenice*), e in alcuni progetti di Chiara Guidi (*Edipo re di Sofocle*, *Edipo. Una fiaba di magia*). Ha pubblicato nel complesso più di trenta album e ha collaborato con artisti di ambiti diversi tra cui Hilliard Ensemble, Kevin Binkert/Survival Research Labs, Dead Voices On Air Not Breathing e Flying Luttenbachers.

Societas

Societas è l'evoluzione della storica Societas Raffaello Sanzio, fondata a Cesena nel 1981 da C. Castellucci, R. Castellucci, C. Guidi, P. Guidi (che ne ha fatto parte fino al '96), nella condivisione di un'idea di teatro dove la dimensione visiva e sonora svolgeva una funzione di primo piano. Dopo il primitivo modo di lavorare monolitico di gruppo – culminato nel lavoro/manifesto: *Santa Sofia. Teatro Khmer* ('87) – si sono distinte nella Compagnia le specifiche qualità dei singoli artisti. L'opera che ha imposto per la prima volta la Raffaello Sanzio all'attenzione internazionale è stata *Amleto. La veemente esteriorità della morte di un mollusco* ('92). Negli stessi anni ha avuto inizio la produzione di messe in scena monumentali concepite per l'Infanzia, così come l'interesse per il Tragico, la cui massima espressione si è manifestata nel grande ciclo della *Tragedia Endogonidia* (2002-04), costituito da undici Episodi prodotti in altrettante città d'Europa. Dal 2006 la compagnia si è trasformata in Societas, chiudendo il lavoro in comune e favorendo la produzione distinta delle opere di ciascuno.

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
modena.emiliaromagnateatro.com



**Emilia Romagna
Teatro Fondazione
Teatro Nazionale**